

Data Stampa 5253 Data Stampa 5253

Data Stampa 5253 Data Stampa 5253

In Congo è pronta la prima farm agricola made in Italy

Il progetto. Viaggio a Malolo, dove Bf International coltiva 10 mila ettari e da cui lancia un nuovo modello di business per tutta l'Africa

Micaela Cappellini

Dal nostro inviato

MALOLO

Dice Ilias che la popolazione del villaggio di Malolo è triplicata, da quando a fine marzo Bf International ha posato la prima pietra del suo progetto in Congo. Tra le case di mattoni a secco e i tetti in lamiera, lungo le vie sterrate di polvere rossa, in tanti sono accorsi dai villaggi vicini, attratti dalle opportunità di riscatto che un investimento agroindustriale come questo può offrire. Ilias Tsaty Niaty ha 32 anni e quattro figli: «Ora al villaggio avremo l'acqua e una scuola - racconta - e visto che ho un lavoro i miei figli possono finalmente studiare».

che consente di ridurre sensibilmente i passaggi burocratici e di avere interlocutori chiari fin dall'inizio. Il sistema di facilitazione può includere concessioni, esenzioni doganali e fiscali e procedure autorizzative accelerate». I lavori a Malolo sono andati spediti. «Stiamo per piantare i primi 1.500 ettari a soia - racconta Giovanni Mazzotti, direttore agronomico di Bf International - poi a ottobre procederemo con 2 mila ettari a mais». L'obiettivo è mettere a regime tutti e 10 mila gli ettari nel giro al massimo di due anni, aggiungendo all'elenco dei prodotti coltivati anche le arachidi e il riso. Per contratto, nulla di quello che Bf International produce in Congo può essere esportato. Il patto con il

grande, progetto che è diventato realtà. Un bel biglietto da visita, per la nuova fase della cooperazione italiana lanciata dal ministero degli Affari esteri sotto la guida di Antonio Tajani. Parola d'ordine: uscire dalla logica per cui il settore privato e il mondo della cooperazione sono realtà antitetiche. Al contrario, il privato deve divenire il vero volano dello sviluppo, in una logica di reciproco guadagno: quello delle aziende che investono, e quello dei Paesi che ricevono l'investimento e lo utilizzano come leva di sviluppo economico e sociale.

Perché anche l'obiettivo di Bf International in Africa è soprattutto quello di fare business. Il suo amministratore delegato - nonché presi-